

**Impatto della didattica digitale integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti**  
**(Affare assegnato n. 621)**

*- Memoria dell'audizione di Mario Barbuto, Presidente Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e Rappresentante FAND -*

*Roma, Martedì 13 aprile 2021*

Il sistema scolastico nazionale non aveva sviluppato strutture stabili e diffuse per una pratica efficace della Didattica Digitale Integrata, sia in presenza, sia a distanza.

L'emergenza sanitaria prolungata ha reso necessaria l'attuazione nelle scuole della didattica a distanza quasi come modalità prevalente del fare lezione. Di conseguenza sono emerse immediatamente le difficoltà e le carenze di un sistema deficitario nelle attrezzature, carente nelle infrastrutture e insufficiente nelle competenze degli operatori e assistenti.

Dati Istat sul tema ci dicono che circa 70 mila studenti con disabilità sono rimasti del tutto esclusi dalla didattica a distanza, ben il 23 per cento del totale, che sale al 29 per cento nelle regioni del Sud.

I ragazzi totalmente esclusi appartengono in larga misura alle disabilità gravi e gravissime che più di ogni altra categoria hanno sofferto gli effetti del distanziamento e dell'isolamento imposto dalla pandemia.

Occorre probabilmente convincersi che la didattica a distanza in questi casi non funziona e non è efficace. Dunque, non può sostituire le lezioni in presenza.

Occorre nel contempo ricordare che le tecnologie avanzate, soprattutto per le disabilità sensoriali che non presentino complicazioni aggiuntive rappresentano davvero una porta sul mondo e sul futuro, una opportunità da cogliere e coltivare, a maggior benessere dei nostri ragazzi.

Ricordiamo la trasmissione “la Scuola non si ferma” del 24 aprile 2020 nella quale operatori ed educatori di alunni non vedenti e ipovedenti che operano nella rete dei Centri di Consulenza Didattica, insieme ai loro ragazzi, hanno dato alcune dimostrazioni di lezioni ed esercitazioni mediante didattica a distanza, con risultati eccellenti di pregevole livello.

Ben consapevoli di tali competenze a disposizione, avevamo offerto al sistema scolastico pubblico la collaborazione e la disponibilità dei nostri tecnici e ingegneri informatici per supportare al meglio famiglie, insegnanti di sostegno e alunni con disabilità visiva nelle attività di didattica a distanza.

Si scelse purtroppo invece la logica del finanziamento a pioggia indiscriminato e così gli otto milioni e passa di Euro appositamente stanziati per il sostegno della disabilità nella didattica a distanza furono sbriciolati in circa mille Euro Per ogni istituto scolastico, forse senza tenere nel debito conto la presenza e i reali bisogni specifici degli alunni.

Del resto, anche gli “assistenti digitali” proposti dal Ministero dell’Istruzione per supportare la didattica a distanza, non pare abbiano colto in misura rilevante i risultati prefissi e attesi.

L’esperienza sfavorevole di relazione e gestione della didattica a distanza vissuta nell’ultimo anno suggerisce almeno due proposte:

- Avvalersi in modo intensivo e integrato delle risorse e delle competenze delle associazioni rappresentative della disabilità, ivi comprese le istituzioni specializzate di settore;
- Utilizzare le risorse del DI Ristori AS2144, Art.34 per sostenere azioni di ammodernamento, consolidamento e aggiornamento di strumentazione, infrastrutture e operatori per dare un assetto stabile e affidabile alla Didattica Digitale Integrata, sia essa svolta in presenza o a distanza.

Mario Barbuto

Presidente Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

Rappresentante FAND